

**Comune Stanziati fondi per ex motel**

C'era il rischio che finisse nelle mani dei privati. O quello che restasse ancora per molto tempo in uno stato di totale abbandono. Invece per l'ex Motel Acis sulla Cristoforo Colombo un primo passo si è fatto. Giovedì scorso il Consiglio comunale ha deciso di finanziare con il bilancio '88, i lavori di ristrutturazione finalizzando l'uso dell'ex autostello, abbandonato da quattro anni, ad attività sociali. Grazie ad un ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare del Pci firmato da Augusto Battaglia e votato all'unanimità, tutti i partiti si sono impegnati ad intervenire rapidamente per rendere agibile l'antico Motel ridotto quasi unicamente al suo scheletro di cemento armato. Per questo hanno deciso di stanziare risorse finanziarie consistenti nel bilancio '88 in discussione in questi giorni nell'aula di Giulio Cesare.

Tenuto conto che la città di Roma è sempre più coinvolta in processi di disgregazione sociale - si legge nell'ordine del giorno - e che mancano servizi e spazi in particolare per i giovani e per gli anziani, le forze politiche si impegnano al riparamento di fondi per la realizzazione di una struttura alternativa.

**In un convegno la Fillea Cgil dice che basta costruire bisogna recuperare il degradato risanando i quartieri**

**Gli edili si rinnovano dal mattone allo scalpello**

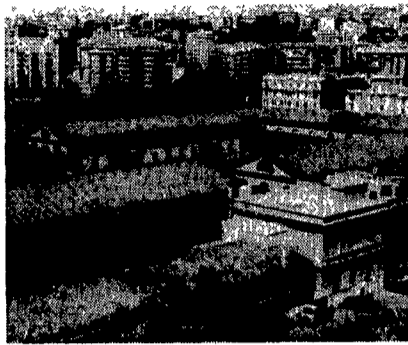
Dal mattone allo scalpello. Non più nuove costruzioni, ma manutenzione e recupero del patrimonio edilizio esistente, puntando alla riqualificazione di tutte le aree urbane. È questa la parola d'ordine che il sindacato edili della Cgil, la Fillea, sta elaborando in vista del congresso. Una «rivoluzione culturale» in piena regola, ormai inevitabile, che potrebbe cambiare il volto della capitale.

**GIANCARLO SUMMA**

La popolazione di Roma diminuisce. Non di molto (25mila unità in meno tra l'81 e l'85), ma abbastanza da indicare l'inversione della tendenza alla crescita che si era mantenuta costante nei decenni precedenti e che aveva determinato il «boom» edilizio del decennio '65-75. Come si sia ridimensionato il comparto abitativo nel periodo successivo lo dimostra una sola cifra: nei '76 lavoravano nella capitale circa 63mila edili, ridotti a 38mila nell'87. E in futuro si costruirà sempre di meno: la pur scarsa richiesta di nuove case è stata motivata in questi anni da molti contingenti (aumento del numero di nuclei familiari, blocco del mercato edilizio ecc.) destinati prevedibilmente ad essere superati.

Ed è anche da queste considerazioni che parte la nuova elaborazione della Fillea Cgil, di cui si è discusso ieri mattina nel corso di un seminario all'Hotel Metropole. Basta con la «cultura del mattone», è il

**A Roma 18mila edifici vecchi che nessuno controlla «Ci accorgiamo dell'abbandono solo dopo i crolli»**



Il mattatoio al Testaccio, un complesso del quale si attende da anni il risanamento

messaggio, è tempo di puntare al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla riqualificazione delle disgregate periferie urbane.

Ogni tanto, in genere dopo l'ennesimo crollo di qualche vecchio palazzo, i giornali lanciano grida d'allarme sullo stato di degrado in cui versano interi quartieri della città. La realtà delle cifre è anche peggiore di ciò che ci si aspetta. «A Roma - ha detto nella relazione introduttiva al seminario il segretario generale aggiunto della Fillea romana, Roberto Giuliano - ci sono circa 83mila edifici. Di questi, ben 18mila sono interessati a fenomeni di degrado: 9000 sono a proprietà unica (3000 appartengono a soggetti pubblici) e 9000 a proprietà frantumata». Se si calcola che sono in tutto circa 50mila gli edifici costruiti prima del 1955 e che nel centro storico, e sono quelli più vecchi, il 70% di questi non ha mai subito interventi di manutenzione ordinaria o ristrutturazioni, è evidente che in mancanza di iniziative la situazione non potrà che peggiorare.

Questo, insieme ad alcune indicazioni contenute nel documento programmatico dell'Ufficio speciale piano regolatore dell'aprile '87 tendenti a limitare le nuove costruzioni residenziali alle zone «interstiziali» tra quelle già edificate, fa ipotizzare per il futuro un grosso impegno nella manutenzione urbana. Per questo, secondo la Fillea, occorre da un lato creare le professionalità necessarie (e sono già partiti i primi corsi di restauro presso il centro di formazione Cefme di Pomezia, di proprietà mista imprenditori-sindacati), e dall'altro creare gli strumenti politico-economici per salvaguardare la funzione residenziale del centro storico, favorendo l'iniziativa privata anche dei piccoli proprietari. Gli ultimi dati Censis, infatti,

**Altra vittima nelle cave Operaio del travertino muore dopo un volo di 12 metri**

Un urlo strozzato, un tonfo, poi più niente. Il compagno si è girato e lo ha visto lì, a terra, in un lago di sangue. Solo pochi istanti prima era in alto, sul ciglio dello scavo, 12 metri più su, intento a predisporre con lui il taglio di una lastra. Raffaello Finocchii, 52 anni, tre figli, abitante in via Brindisi 12, a Villaalba vicino Tivoli, quasi 30 anni passati nella cave a tirare su i blocchi di travertino, è l'ennesima vittima di una strage. Ieri mattina alle 8.30 come ogni giorno era alla Gataco, la cava dove lavorava, sul ciglio dello scavo, una parete verticale alta 12 metri, di compatto, durissimo travertino. Un compagno stava lavorando con lui in base alla base dello scavo. Insieme erano intenti a far passare una catena diamantata in un foro verticale. La catena, poi azionata, avrebbe permesso di staccare di netto il blocco dalla parete. Sul bordo dello scavo, qualche decina di centimetri all'interno, una trattenuta metallica che avrebbe dovuto impedire di sporgersi. Una protezione che negli ultimi anni si è dimostrata molto spesso inefficace. A questo punto la tragedia. «Non capisco come sia potuto accadere - dice il compagno che ha prestato i primi soccorsi - forse ha avuto un capogiro o forse si è sporto per gridarmi qualcosa. Ho sentito un urlo, poi un tonfo, mi sono voltato ed era lì, accanto a me. Mi sono accorto che era ancora vivo, allora ho gridato aiuto. Insieme ad altri colleghi lo abbiamo trasportato all'ospedale di Tivoli con un furgone, per non dover aspettare l'ambulanza, ma quando siamo arrivati era già morto».

Il problema degli incidenti nelle cave di travertino di Tivoli sta assumendo i contorni della tragedia. Accanto agli infortuni mortali, tanti che quasi rischiano di non fare più notizia nemmeno sui giornali, bisogna aggiungere le centinaia di infortuni «minori», talmente diffusi che l'unica possibilità di verifica sarebbe il controllo continuo del pronto soccorso degli ospedali di Tivoli e di Palombara. «Negli ultimi anni - dice Andrea Righi, segretario comprensoriale della Fillea Cgil - la crisi che attraversa il settore del travertino ha indotto le aziende ad effettuare drastiche ristrutturazioni con la riduzione della manodopera e l'uso di tecnologie avanzate. Ne deriva che oggi i lavoratori sono costretti a svolgere più mansioni contemporaneamente, a contatto con macchine sempre più sofisticate e pericolose».

**Cocaina a Trastevere, eroina a Termini, hashish a Cinecittà La mappa dello spaccio nei quartieri**

**I «regni» della droga in città**

Come e dove si vende la droga in città? I carabinieri hanno tracciato una «mappa della droga» in città, nel corso di una conferenza stampa. Il «regno» della cocaina è Trastevere, Termini è il mercato dell'eroina, mentre il hashish è più diffuso nella zona di Cinecittà. Dall'anno scorso sono stati arrestati circa 1800 spacciatori e sequestrati quintali di droga. Perché il fenomeno non diminuisce?

stema degli «ovuli». «Una tecnica che ormai gli stessi colombiani non usano più perché poco efficace» hanno commentato i carabinieri del nucleo antidroga.

Questi sono alcuni dati sulla lotta allo spaccio nella capitale e, pur non tenendo conto degli arresti e dei sequestri operati dalla polizia, evidenziano una domanda inquietante. Perché, nonostante siano tanti gli spacciatori arrestati, la droga continua a scorrere a fiumi, a mettere vittime? «Il problema è sempre lo stesso. Se non si colpiscono i grossi trafficanti, i «cavalli», i piccoli spacciatori vengono sostituiti con estrema facilità - spiega il sostituto procuratore della Repubblica Paolo Agucchi - E intervenire sui capi delle grosse organizzazioni è difficile. È spesso impossibile accertare giudizialmente le responsabilità dei boss. E poi c'è il meccanismo delle scarcerazioni, dei benefici, della libertà provvisoria, degli arresti domiciliari. «Spesso il piccolo spacciatore è incensurato - spiega Agucchi - e gode dei benefici previsti dalla legge. Entrano, escono. Così per i corrieri stranieri. Vengono espulsi e poi rientrano per altre vie in Italia. Quando si sgomina una banda, invece, il colpo assediato si fa sentire. Questo è successo ad esempio con l'intervento sulla banda della Magliana nell'83-'84».

Tornando alla «mappa della droga» in città, i dati forniti dal colonnello Roberto Conforti analizzano più a fondo la «geografia del buco». Su cento chili di cocaina sequestrati, 57 vengono da Trastevere, Bravetta e Magliana. Dei 47 chili di eroina (il tipo più frequente è la «brown sugar 4»), 29 era per il mercato della stazione Termini. Il 40% degli otto quintali di hashish, cioè più di 3 quintali, proviene invece da Cinecittà. La droga brucia i ten a Ponte Galena aveva un valore sul mercato di quattro-cinque miliardi di lire.

Altri dati ancora vanno a svuotare la piaga droga. La cocaina arriva sul mercato sempre più pura, con punte del 97%. Questo, secondo i militari, significa che gli spacciatori sono sempre più organizzati, al punto di poter importare la droga molto pura, quindi con minor ingombro, e di poterla tagliare direttamente sul posto di spaccio.

**Cinque siciliani legati alla mafia Lasciarono l'eroina in albergo arrestati in cinque al Circeo**

Erano arrivati dalla Sicilia con una borsa carica di eroina, quattro mesi fa. Si erano fermati in un albergo di Fiumicino e avevano abbandonato il loro «bagaglio», forse perché «tallonati» da una banda rivale. Sono stati arrestati nei giorni scorsi al Circeo. Si tratta di 5 siciliani, tra cui il figlio di un noto esponente del «clan Badalamenti». Sono accusati di associazione a delinquere e detenzione di armi.

una «Beretta calibro 7,65», una «Beretta calibro 22», proiettili, cappucci e calzampolci. Tutto il necessario per rapine e imprese simili. I cinque sono accusati di associazione per delinquere, favoreggiamento personale e concorso nella detenzione di armi. Le indagini comunque proseguono per accertare l'attività della banda nel traffico degli stupefacenti.

Quattro siciliani, a dicembre dell'anno scorso, occuparono una stanza in un albergo di Fiumicino. Improvvisamente scomparvero, abbandonando nella stanza una valigia con tre chili di eroina. Il direttore dell'albergo informò subito la polizia, e scattarono le indagini per identificare i quattro. Secondo gli investigatori, i siciliani erano fuggiti per evitare lo scontro con una banda rivale che probabilmente gli stava alle costole. Le ricerche portarono al nome di Antonio Vincenzo Lo Piccolo, figlio di un esponente di spicco del clan Badalamenti. In seguito a questo episodio la magistratura palermitana emise il mandato di cattura per associazione a delinquere per lo spaccio di stupefacenti.

Tre giorni fa si è stretto intorno alla banda il cerchio delle indagini. È stata individuata la villa nel residence «Colle Circeo primo», in località Borgo Monterone, vicino a San Felice. Dopo appostamenti e pedinamenti, è scattata l'irruzione nella villetta, nel momento in cui la banda era riunita al completo.

**Un convegno sul fiume malato Cinquecento miliardi per salvare il Tevere**

Per il Tevere è una lenta agonia. Degrado, inquinamento, impoverimento biologico. Ogni giorno 20.000 tonnellate di rifiuti si riversano nel fiume. Servono immediatamente cinquecento miliardi per il potenziamento dei depuratori e il risanamento del fiume. Idee e proposte operative al convegno «Il Tevere: presente e futuro», organizzato dal centro per lo sviluppo di Roma capitale.

borare il piano. La mancanza di finanziamenti non può essere un alibi, si possono usare gli enormi residui passivi accumulati dalla Regione Lazio e nello stesso tempo presentare progetti seri al Fio e alla Cee per ottenere ulteriori fondi. Il Tevere è malato, ma i medici se ne disinteressano. Dal 1975 il servizio idrografico non fornisce più dati sul fiume, sulla profondità dell'alveo, sulla portata: dati essenziali per attuare qualsiasi tipo di intervento. È una parte importante della Regione e addirittura fondamentale della città, che sul suo corso è stata costruita, e non può essere lasciata in balia dei venticinque enti che attualmente se ne palleggiano la gestione. Il professor Misiti ha anche polemizzato con la proposta estemporanea di una condotta sotterranea per scaricare a mare le acque non depurate. «È un'idea bizzarra, difficile da realizzare che oltretutto snaturerebbe il fiume diminuendo la portata». Il senatore Giovanni Belinguer intervenuto al convegno, ha detto che: «Parlare di risanamento del fiume vuol dire prima di tutto individuare la sede politica e istituzionale con cui lavorare; e per questo obiettivo, le Regioni interessate, ed in particolare il Lazio, che più delle altre brilla per la sua assenza nella materia, dovrebbero chiedere al governo l'applicazione immediata della legge Merli e la convocazione di una conferenza interregionale per il risanamento e la tutela del bacino del Tevere, con il compito di elab-

**MAURIZIO FORTUNA**

«Ogni giorno nel Tevere si riversano cinquemila tonnellate di rifiuti urbani, altre cinquemila di rifiuti industriali e diecimila di rifiuti agricoli. I depuratori riescono a smaltire soltanto il 40% dell'acqua, il Tevere rischia di diventare una fogna a cielo aperto». Le parole di Aurelio Misiti suonano come un avvertimento per il fiume, attorno al quale si sprecano tante parole ma nessun fatto. Il convegno su «Il Tevere: presente e futuro» che si è tenuto ieri nella sede della Provincia, organizzato dal centro per lo sviluppo di Roma capitale è nato proprio con l'intento di avanzare proposte chiare ed attuabili, con il supporto scientifico del Dipartimento di idraulica, trasporti e strade dell'Università «La Sapienza». Il deputato comunista Paolo Cloti, presidente del centro ha proposto l'idea di istituire a nord di Roma un istituto di ricerca per lo studio, la diffusione e l'applicazione delle tecnologie pulite che consenta un recupero della potenzialità turistica del bacino del fiume, combinata con le attività produttive e di

TVcolor  
**SIEMENS**  
LA NUOVA TECNICA DIGITALE  
via satellite - stereo  
bilingue - televideo  
alta qualità nella videoregistrazione

**DITTA MAZZARELLA**  
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Tolosaide, 16/18 - Tel. 31.99.16

**28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000**  
**25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000**  
**TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA**

**COLOMBI GOMME**

**CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI**

**ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401**  
**GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742**  
**ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101**

**aliscafi**  
ORARIO 1988 SNAV

**ANZIO - PONZA**

Dal 1° aprile al 31 Maggio  
Escluso MARTEDI e GIOVEDI  
PARTENZE da ANZIO 08.05 16.30\*\*  
PARTENZE da PONZA 09.40\* 15.00\*\*\* 18.10

Dal 1° giugno al 31 Luglio (giornaliero)  
PARTENZE da ANZIO 07.40 08.05\* 11.30\*\* 17.15  
PARTENZE da PONZA 09.15 15.30\*\* 18.30\* 19.00

Dal 1° agosto al 31 Settembre (giornaliero)  
PARTENZE da ANZIO 07.40 08.05\* 11.30 17.15  
PARTENZE da PONZA 09.15 15.30 18.30\* 19.00

Dal 1° al 18 Settembre (giornaliero)  
PARTENZE da ANZIO 07.40 08.05\* 11.30\*\* 16.30  
PARTENZE da PONZA 09.15 15.00\*\* 17.30\* 18.10

Dal 19 al 26 Settembre (escluso Martedì)  
PARTENZE da ANZIO 08.05 15.30  
PARTENZE da PONZA 09.40 17.00

Dal 27 Settembre al 16 Ottobre  
Escluso MARTEDI e GIOVEDI  
PARTENZE da ANZIO 09.30  
PARTENZE da PONZA 10.00

Dal 17 Ottobre al 31 Dicembre  
Escluso MARTEDI e GIOVEDI  
PARTENZE da ANZIO 09.30  
PARTENZE da PONZA 10.00

**DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI**

**Anzio - Ponza - Ventotene - Ischia - Napoli**  
Attivo a NAPOLI in collegamento con tutte EOLIE

**TARIFFE**

ANZIO / PONZA	o viceversa	L. 21.000
PONZA / VENTOTENE		L. 13.000
ANZIO / VENTOTENE		L. 26.000
VENTOTENE / ISCHIA (Comuni...)		L. 13.000
ANZIO / ISCHIA (Comuni...)		L. 26.000
PONZA / ISCHIA (Comuni...)		L. 21.000
ANZIO / NAPOLI		L. 49.000
VENTOTENE / NAPOLI		L. 36.000
PONZA / NAPOLI		L. 36.000
NAPOLI / ISCHIA (Comuni...)		L. 19.000

**LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA**

**INFORMAZIONI**  
**BIGLIETTERIA**  
**PRENOTAZIONI**

**HELIOS TRAVEL**

**VIAGGI e TURISMO s.r.l.**  
00042 ANZIO (ITALY)  
Via Porto Innocenziano, 18

ANZIO - Tel. (06) 804888 - 804899 - Te. 01800  
PONZA - Ag. De Santoro - Tel. (0771) 65078  
VENTOTENE - Biglietteria tel. (0771) 65078  
ISCHIA - Ag. Romano - Tel. (081) 398428 - 391919 - Te. 710884  
NAPOLI - Smer - Tel. (081) 761248 - Te. 720446